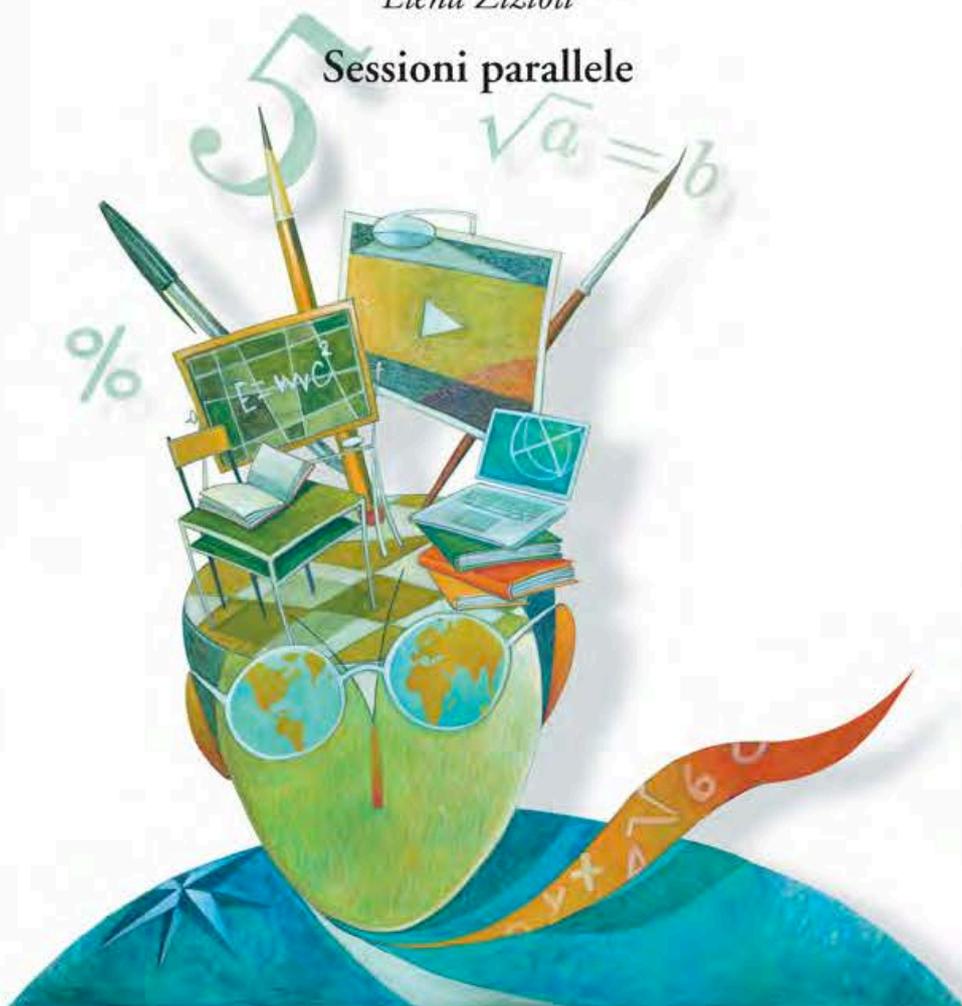


Siped

La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



La formazione degli insegnanti:
problemi, prospettive e proposte
per una scuola di qualità
e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele

Dispersione scolastica e innovazione didattica: il lavoro interprofessionale e la formazione di insegnanti ed educatori negli IC torinesi coinvolti nel progetto “Provaci Ancora Sam”

Paolo Bianchini

*Professore Ordinario - Università di Torino
paolo.bianchini@unito.it*

1. Il sistema scolastico italiano tra dispersione “esplicita” e “implicita”

L'anagrafe del MIUR considera 23.000 alunni “a rischio dispersione” ogni anno nella scuola media. Sempre secondo il MIUR, nella scuola media abbandona il 3.3% dei bambini di origine straniera contro lo 0,6% degli alunni di origine italiana.

Inoltre, non è più soltanto rilevante “quanti anni” si studia, ma “come” e “quanto” si impara: secondo i dati PISA 2015, in Italia un alunno su quattro non raggiunge le competenze minime in almeno una delle tre discipline ritenute fondamentali dall'OCSE per l'esercizio del diritto di cittadinanza. Si tratta di fatto di allievi “implicitamente dispersi”.

Incrociando i dati sull'abbandono con quelli relativi ai livelli socioeconomici delle famiglie si coglie come la scuola italiana non è più un ascensore sociale. Non a caso, secondo OCSE 2020, l'Italia si caratterizza come uno dei paesi a più bassa mobilità educativa in Europa. Sono dati allarmanti, peggiorati in seguito alla pandemia, che disegnano un Paese nel quale è la “lotteria della natura”, e non il talento, a determinare i percorsi educativi e di vita.

Nella maggioranza delle scuole torinesi è attivo il progetto “Provaci ancora Sam” (d'ora in poi PAS) che da alcuni decenni interviene in favore della riduzione dell'insuccesso facendo della sperimentazione e dell'innovazione didattica ed educativa volta all'inclusione la sua caratteristica più spiccata.

2. Gli esordi del progetto “Provaci ancora Sam” e la funzione riparativa

Il progetto PAS ha una storia trentennale. È stato inaugurato nel 1989 dalla Città di Torino con la Fondazione Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Scolastico Regionale e ha coinvolto un numero sempre crescente di classi.

Nel corso del tempo, le finalità e le modalità d'intervento si sono evolute in maniera significativa. Nella fase per così dire “pionieristica”, il “Progetto contro la dispersione scolastica” riguardava il solo quartiere Vanchiglia, con una popolazione

fortemente svantaggiata. Le lezioni avvenivano non a scuola, ma in “scuolette per i *drop-out*” nei locali messi a disposizione dalla Circoscrizione 7, i docenti erano giovani volontari supportati da colleghi in pensione e l’esame veniva sostenuto nella scuola di provenienza.

La prima svolta avvenne nel 1995, quando fu presentato al MIUR un progetto in base all’articolo 3 del DPR 419/1974, che prevedeva il coinvolgimento della scuola nelle azioni volte a contenere il fenomeno della dispersione.

Fu allora che il progetto “Recupero Terza Media” divenne “Provaci ancora Sam!”, ispirandosi al protagonista dell’omonimo film di Woody Allen del 1972. Ma fu soprattutto allora che ricevette il riconoscimento ufficiale da parte del Ministero per avviare quello che ancora oggi è definito il progetto di “Tutela Integrata”: gli studenti non sono più tenuti a sostenere l’esame di licenza media da privatisti, anche se non seguono le lezioni a scuola, ma in locali messi a disposizione dalle circoscrizioni o dalle parrocchie.

3. Dai “casi” alla classe: la funzione preventiva del Sam

Dall’anno scolastico 2000/2001, alle azioni di sostegno e recupero dei ragazzi e delle ragazze in situazione di abbandono scolastico si è affiancato un intervento cosiddetto di “prevenzione primaria”, divenuto da subito prioritario per quantità di risorse impiegate e di scuole e studenti coinvolti. L’obiettivo era quello di intervenire nelle scuole secondarie di primo grado per evitare che si instaurassero condizioni sfavorevoli all’apprendimento e alla frequenza scolastica.

L’intervento era specialmente rivolto alle classi dove erano presenti ragazzi difficili, segnalati dai servizi sociali e dalle scuole, al fine di affidarli a personale educativo, sia nel tempo scolastico sia in quello dell’extra-scuola. Il lavoro degli educatori era rivolto prevalentemente ai singoli ragazzi pur mantenendo l’attenzione sull’intera classe. Si è andati, così, nella direzione di una sempre più stretta integrazione tra il lavoro del personale educativo e quello del corpo insegnante. Inoltre, è stata prescritta la partecipazione del personale educativo ai consigli di classe.

Dal 2015, tale modello si è ulteriormente consolidato, in quanto gli educatori agiscono sia al mattino sia al pomeriggio, non più sul singolo ma sull’intera classe, utilizzando perlopiù attività laboratoriali e modalità didattiche dinamiche, dopo averle concordate con i docenti. Inoltre, il “PAS preventivo” è stato esteso anche alla scuola primaria con un intervento verticale in continuità dalla IV elementare alla III media. Il PAS, quindi, tende ad essere sempre più rivolto al gruppo classe e meno ai casi singoli, per quanto complessi.

Oggi quella preventiva rappresenta l’azione principale del PAS, in quanto coinvolge 198 classi di 39 scuole e raggiunge circa 4.000 alunni, 700 docenti e 150 educatori. Proseguono anche le attività di recupero dei *drop-out*, che rappresentano la continuazione in linea diretta dell’esperienza cominciata nel 1989: il progetto di “Tutela Integrata”, incentrato sulla scuola Turollo, che formalmente fa da referente per i 5 docenti e i 12 educatori di 4 associazioni che seguono 46 ragazze e ragazzi infra-quindicenni usciti dal sistema scolastico senza aver conseguito il titolo, divisi

in 4 moduli o classi; e il progetto CPIA, che ha luogo in 3 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, in cui sono iscritti circa 200 tra ragazze e ragazzi ultra-quindecenni, seguiti da circa 25 docenti e 20 educatori appartenenti a 4 associazioni.

Infine, dall'anno scolastico 2020/21 è attivo il progetto "PAS-Per-Tutti", che estende a tutte le classi di tre istituti comprensivi collocati in contesti socio-economici e culturali deprivati il progetto PAS (di norma attivo in 4 classi per scuola).

4. L'interprofessionalità di insegnanti ed educatori come strumento di innovazione della scuola

I principali artefici del progetto Provaci Ancora Sam sono naturalmente coloro che lo portano avanti nelle scuole, ovvero insegnanti ed educatori. Centrale è la didattica, che deve essere innovativa e soprattutto inclusiva, ovvero capace non solo di "far andare a scuola" tutti i ragazzi e le ragazze, ma soprattutto di "farli andare meglio a scuola", ovvero di facilitare l'acquisizione delle competenze sia disciplinari che socio-emotive.

Il PAS ha fatto dell'interprofessionalità di educatori e insegnanti un caposaldo del suo modo di intendere la lotta all'insuccesso e alla dispersione. Proprio la presenza di équipe interprofessionali costituite da educatori, insegnanti ed operatori dei Servizi Sociali del territorio permette di creare micro-patti educativi in cui sia il lavoro con i singoli allievi sia quello con la classe prevedono il continuo scambio e la co-progettazione tra diverse figure professionali, ognuna con il suo specifico ruolo, ma nella stessa direzione, in maniera coordinata e con messaggi che non risultino contraddittori tra loro.

5. La formazione degli insegnanti e degli educatori del PAS

Nel corso del tempo è stata implementata una serie di azioni a sostegno dell'attività didattica di insegnanti ed educatori. Quando si parla di formazione e di supervisione del PAS si fa sempre riferimento alle équipe educative nel loro complesso e non solo a una delle componenti, ovvero docenti o educatori, salvo le rare occasioni nelle quali si riserva un'attenzione specifica a temi interessanti per una soltanto delle due professioni.

La prima azione, insieme formativa e di supervisione, è quella che viene definita di "accompagnamento": almeno due volte all'anno, un'équipe di referenti del progetto, comprendente due referenti scientifici, un rappresentante dei servizi educativi e uno dei servizi sociali, incontra gli insegnanti e gli educatori di tutte le scuole. All'incontro partecipano tutti i docenti dello stesso istituto comprensivo impegnati nel PAS, in modo da favorire anche il confronto e lo scambio di buone pratiche e di risoluzione dei problemi tra le diverse classi. L'obiettivo è quello di fare il punto della situazione sull'andamento delle attività, mettendo in luce e provando a risolvere eventuali criticità, condividendo strategie e prassi, oltre che rilevando bisogni sia di natura formativa, ai quali si cercherà di dare risposta in appositi momenti, sia inerenti a questioni extrascolastiche.

Ogni anno, poi, viene chiesto agli insegnanti di indicare le tematiche su cui gradirebbero ricevere formazione. In base alle indicazioni raccolte, nell'anno scolastico successivo vengono organizzati appositi momenti di formazione tenuti da referenti del PAS o da esperti appositamente coinvolti.

Un'ulteriore opzione di sostegno e supervisione al lavoro di insegnanti ed educatori è offerta dall'attività di "assistenza on demand". Dopo aver sentito i consigli di classe, i docenti referenti del progetto possono richiedere l'aiuto di un piccolo *pool* di operatori del PAS, composto da una psicologa e da un'insegnante distaccata presso l'Ufficio Scolastico Regionale, dotate di lunga esperienza nelle scuole e nel progetto, a proposito di questioni problematiche sorte nella gestione dei loro allievi sia da un punto di vista didattico sia soprattutto da un punto di vista relazionale e comportamentale. Poter discutere in un apposito spazio tra tutti gli insegnanti e gli educatori della classe con l'apporto di due figure esterne, ma che conoscono bene la situazione della classe stessa, dato che la seguono anche negli incontri accompagnamento, permette un'analisi più serena e approfondita oltre che di far emergere possibili strategie di intervento, che possono prevedere anche il coinvolgimento di attori esterni alla scuola, come i servizi sociali e sanitari o le forze dell'ordine.

Nuove esigenze formative e di supervisione sono, poi, state generate dalla pandemia da covid 19. Sin dal primo *lockdown*, nel marzo del 2020, ci si è interrogati su quali forme di supporto potessero essere utili in un momento tanto difficile. È stato, così, progettato un modulo di "riflessione formativa" con l'obiettivo di aprire uno spazio di ascolto e confronto guidato tra le diverse figure professionali della scuola in cui condividere l'esperienza di un periodo così complesso, interagire e apprendere da quanto vissuto e sperimentato dagli altri. Il riconoscimento delle emozioni di ciascuno e la condivisione di queste all'interno di un gruppo ha generato una coscienza di comunità che ha permesso di spostare la riflessione dalla dimensione emotiva a quella cognitiva mettendo in evidenza le tante scoperte che, per prove ed errori, ognuno ha fatto.

Allo stesso tempo, al pari di quanto successo in altre occasioni, anche se certamente meno sfidanti della recente pandemia, da una situazione di bisogno e difficoltà è emersa l'opportunità di sperimentare uno strumento formativo innovativo, entrato oggi a far parte del bagaglio culturale e didattico del PAS.

Riferimenti bibliografici

- Bianchini P., Lucatello V., Damiani P. (2021). Dall'andare a scuola all'andare bene a scuola": Le funzioni degli educatori nel progetto "Provaci ancora Sam" contro la dispersione scolastica. *Nuova secondaria*, 2, ottobre 2021, 147-164.
- Batini F., Bortolucci M. (eds.) (2016). *Dispersione scolastica: Ascoltare i protagonisti per comprenderla e prevenirla*. Milano: FrancoAngeli.
- Brighenti E. (ed.) (2006). *Ricomincio da me: Identità delle scuole di seconda occasione in Italia*. Trento: IPRASE del Trentino.
- OECD (2020). *Education at a Glance 2020: OECD Indicators*. Paris: OECD Publishing.